

«Una frenata, poi il botto violento»

Martinengo, il racconto di chi ha sentito lo schianto e la fuga del pirata

di LUCA BALZAROTTI

— MARTINENGO —

«**ABBIAMO SENTITO** una frenata, poi un botto». Stavano cenando in una villetta vicina al tratto della provinciale 99 che attraversa Cortenuova di Sopra, frazione di Martinengo, quando Simone Suardi, 23 anni, sabato sera è stato investito da un'auto pirata mentre viaggiava in sella al proprio scooter a pochi metri da casa. «Siamo usciti in strada — raccontano — l'auto ha fatto retromarcia ed è scappata poi in direzione Cividate».

I LETTORI del «Giorno» chiedono una condanna severa. «Una volta trovato il pirata della strada, questo non avrà pene esemplari», scrive Benny sul sito www.ilgiorno.it/bergamo. «La giustizia italiana funziona così. Ci si permette di tutto perché non ci sono conseguenze abbastanza dure». «Per il codice penale l'omicidio "stradale" è molto meno grave dell'omicidio volontario. Ma la differenza non c'è per la vittima e neppure per i parenti e per gli amici», aggiunge un lettore che si firma BMW. «In provincia di Bergamo, ultimamente, ci sono tantissimi incidenti. Ma per aggravare ancora di più le cose, ci sono anche i pirati della strada. Capisco la paura e lo spavento dell'impatto, ma si potrebbero salvare vite. Manca qualcosa agli uomini di oggi. Non ci sono più valori», scrive Bobo sul sito internet. Oggi pomeriggio, alle 16, sono in



TRAGEDIA Simone Suardi, 23 anni, il giovane muratore travolto sabato sera a 150 metri da casa da un'auto pirata (De Pascale)

REAZIONI

La rabbia e il cordoglio dei lettori e degli amici di Simone su Facebook

programma i funerali nella chiesa di San Giovanni Battista, a Cortenuova di Sopra, per l'ultimo saluto a Simone, che da quattro anni lavorava come muratore in un'azienda edile di Milano, con sede a Ghisalba. Rabbia, dolore e commozione hanno segnato la preghiera alla camera ardente or-

ganizzata ieri sera. Gli amici hanno riempito di messaggi la pagina Facebook del 23enne: «Fai compagnia agli angeli, perché è quello che sei tu, ora. Saluta Daniel (il 20enne di Martinengo scomparso nel 2011 dopo un incidente e ritrovato cadavere in un bosco una settimana dopo) per me... Sarai sempre con noi. R.I.P.», sono le parole di una conoscente.

Messaggi di cordoglio sono arrivati anche dall'associazione regionale «Amici per la pelle» e dalla volontaria Maria Grazia Salvi, referente della onlus vicina alla famiglia di Simone.



PARLA IL REFERENTE

L'associazione Vittime della strada «Pene più severe»

— BERGAMO —

«**LA PENA** deve essere più severa. Stiamo raccogliendo le firme perché per i pirati della strada i l'accusa passi da omicidio colposo a volontario, con condanne dai 6 ai 12 anni». Ivanni Carminati (nella foto), referente della sezione bergamasca dell'Associazione italiana Familiari e Vittime della strada conferma l'impegno dei quasi 200 soci. «Non è possibile che con il rito abbreviato molti riescano ad evitare persino un giorno di carcere».

Sette morti in cinque giorni sulle strade della provincia. Sono numeri allarmanti...

«È un dato fisiologico: in estate aumentano le vittime. Con la bella stagione ci sono più scooter in circolazione».

Sono i centauro i più a rischio?

«Dipende dagli anni. Centauro e automobilisti sono le categorie più colpite».

Qual era il trend del 2014 prima di questa escalation di morti?

«Al 2 luglio le vittime erano 27 nella Bergamasca».

Più o meno degli altri anni?

«In linea. Nel 2013 abbiamo registrato un incremento: sono morte 62 persone contro le 54 del 2012. In sette anni siamo riusciti a dimezzare le vittime: nel 2007 erano 129».

Su cosa si concentra il vostro impegno?

«Investiamo molto nella prevenzione, soprattutto a scuola: proiettiamo filmati e sensibilizziamo i giovani sui rischi di alcol, droga e alta velocità. Nei Comuni organizziamo convegni».

Ha già contattato la famiglia di Simone Suardi?

«Lo faremo tra qualche giorno».

L.B.

...Capisco la paura e lo spavento dell'impatto, ma si potrebbero salvare vite. Manca qualcosa agli uomini di oggi...

Bobo, da ilgiorno.it

Il fatto è che, una volta trovato il pirata della strada, questo non avrà pene esemplari. La giustizia italiana funziona così...

Benny, da ilgiorno.it

Per il codice penale l'omicidio "stradale" è molto meno grave dell'omicidio volontario. Ma la differenza non c'è per la vittima...

Bmw, da ilgiorno.it

PARZANICA LA VITTIMA È UN PENSIONATO DI 86 ANNI: ERA APPENA USCITO DALLA PROPRIA ABITAZIONE

Cade dallo scooter a cento metri da casa e muore

— PARZANICA —

UNA VERA e propria ecatombe: sette morti in cinque giorni sulle strade della Bergamasca. L'ultima vittima è Alessandro Martinelli, un pensionato di 86 anni, deceduto ieri mattina, poco prima delle 8, a Portirone di Parzanica dopo essere caduto dal suo scooter a cento metri dalla sua abitazione, dalla quale era appena uscito. Sullo schianto indagano i carabinieri delle stazioni di Costa Volpino e Tavernola Bergamasca, intervenuti per i rilievi di legge. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo sarebbe stato colpito da un improvviso malore, anche se alcuni testimoni hanno riferito ai milita-



ri di aver notato un sasso in mezzo alla carreggiata che potrebbe aver provocato la caduta della vittima. Dopo aver perso il controllo del mezzo, l'86enne, che viaggiava in direzione di Lovere, è finito sulla carreggiata opposta e si è schianta-

to contro la parete rocciosa che costeggia l'ex strada statale 469. Alcuni automobilisti, che stavano transitando proprio in quel momento, hanno immediatamente provveduto a chiamare i soccorsi. Sul posto sono arrivati un'ambu-

lanza e l'elisoccorso inviato dal 118. Tutti i tentativi di rianimare il pensionato si sono però rivelati inutili: l'86enne è morto poco dopo la caduta, senza aver mai ripreso conoscenza.

«**STAVA** andando tranquillamente, quando all'improvviso l'ho visto sbandare e andare a finire la sua corsa contro la parete rocciosa della montagna che si trova vicino alla strada — ha raccontato uno dei testimoni dello schianto —. Ho subito capito che le sue condizioni erano gravi e ho chiamato subito i soccorsi. Purtroppo i medici del 118, nonostante il loro impegno, non hanno potuto fare altro per salvarlo».

Michele Andreucci